

In memoria di Riccardo Bruni

Oggi è un giorno speciale, quattro anni fa, il 18 ottobre 2019, in occasione di una conferenza io Riccardo ed altri fondammo il gruppo storico-culturale Laberianum.

Fu l'ultimo evento che io e lui condividemmo insieme perché poi la pandemia e in seguito la grave malattia impedirono nuove occasioni. Ed ecco che proprio oggi si è concretizzato un importante progetto di questo nostro gruppo e su questa gioia, che purtroppo lo vedono assente, ma del quale lui ne fa parte essenziale, scrivo il suo ricordo.

C'è un Riccardo Bruni che è noto per la bravura come stenografo; un autore eclettico che ha pubblicato importanti libri di settore ed ha ideato un nuovo sistema stenografico, ma qui voglio invece sottolineare un altro Riccardo Bruni, non così noto, ma con degli aspetti umani che hanno segnato l'animo di chi l'ha conosciuto intimamente.

Ho condiviso con lui trentaquattro anni di unione forte ed inscindibile; abbiamo patito insieme dolori, lutti, sconfitte, amarezze, ci siamo sempre sostenuti nello sconforto, nel dubbio, nello stress di un mondo che fagocitava le nostre speranze. Ma abbiamo anche gioito per i successi e per i lusinghieri obiettivi raggiunti, spesso con enormi sacrifici.

Abbiamo avuto una fraterna complice confidenza, nel rispetto delle reciproche peculiarità, sapendo ognuno mettersi da parte quando toccava all'altro intervenire. In alcune occasioni abbiamo avuto importanti divergenze ma mai tra noi c'è stato un litigio.

Dopo la sua morte ho conosciuto molte persone che lui aveva assistito nelle situazioni più disparate; per me fino ad allora erano estranei, al limite di loro mi aveva solo accennato qualcosa.

Negli occhi affranti di queste persone estranee, ho visto la stima e la riconoscenza di chi è stato aiutato, disinteressatamente, a risolvere gravi situazioni esistenziali. Vi si rivolgevano perché sentivano che era sincero e disponibile e in cambio avevano un supporto presente, saggio, comprensivo, scevro da pregiudizi.

Un altro suo aspetto l'ho scoperto nella sua vasta biblioteca. Abbiamo passato ore ed ore a discutere, magari fino a tarda notte, su svariati argomenti; abbiamo scambiato idee, opinioni e progetti. Sapevamo che ognuno di noi fondava le sue competenze su uno studio meticoloso e assiduo, ma entrambi lo svolgevamo per conto nostro.

Svuotando il suo studio, quando ho selezionato i centinaia di libri della biblioteca e li ho visti per la prima volta aperti, anziché solo di taglio, allineati con cura uno vicino all'altro, ho notato che ogni libro era stato sottolineato e annotato, minuziosamente. Riccardo non si era limitato a “leggerli o studiarli” ma li aveva rielaborati ad uno ad uno (probabilmente di notte), mentre intanto noi lo vedevamo, nel quotidiano, occuparsi della normale vita pubblica in cui quei concetti, da lui filtrati erano divulgati con semplicità e franchezza.

Infine ho trovato quelli che chiamo “i pizzini”. Una infinità di foglietti d'ogni sorta: biglietti del tram, scontrini, paginette di notes, che gli servivano per stenografare un'idea o una frase da memorizzare.

In questi “data base” della sua memoria ho potuto capire quanto lavoro ci stesse dietro alle “invenzioni geniali” che ben conosciamo.

Riccardo, prima di tutto era un Insegnante e la sua enorme cultura non era volta a se stesso ma voleva che fosse divulgata con passione e fiducia.

Quello che è stato il collante di quest'uomo carismatico è la volontà ferrea. Una volontà incrollabile, che gli ha permesso di ottenere prestigiosi successi, e che lui ha saputo infondere negli altri, fornendo loro quella carica di stima che li ha fatti vincere nella lotta per la vita.

Negli ultimi giorni la sua mente non era più lucida, i dialoghi erano stereotipati e spesso incongrui rispetto alla realtà. Poi un giorno ebbe ancora un momento di lucidità piena: nel salutarci mi afferrò stretto il braccio, mi guardò fisso e, senza parole, mi fece intendere: “Continua tu!” dandomi una carica di volontà enorme, come fosse stato un mandato. Ed io, nonostante l'animo affranto, intriso del suo spirito, proseguo con altrettanta volontà la realizzazione dei progetti rimasti in sospeso.

Sergio Sapetti